

Chiarutto

Assemblea Regionale Siciliana

CCXLII. SEDUTA (Antimeridiana)

GIOVEDÌ 29 DICEMBRE 1949

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Pag.

Disegno di legge: «Stati di previsione della entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950» (253) (Seguito della discussione sulla rubrica della spesa relativa allo «Assessorato del turismo e dello spettacolo»):	
PRESIDENTE	2670, 2685
DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo	2670
Sul processo verbale:	
MARCHESE ARDUINO	2665
DANTE	2665
PRESIDENTE	2666, 2669

La seduta è aperta alle ore 10,25.

RUSSO, segretario ff., legge il processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

MARCHESE ARDUINO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESE ARDUINO. Onorevoli colleghi, io debbo dichiarare che non condivido l'atteggiamento politico che, a nome del Gruppo monarchico, senza esserne autorizzato, ha preso ieri sera l'onorevole Cusumano Geloso; tale atteggiamento, che è di attacco al Governo, per il quale io nutro piena fiducia, è rispecchiato anche da un articolo pubblicato su un giornale cittadino della sera, di

indirizzo filocomunista, firmato dall'onorevole D'Antoni, che io pure non condivido.

Questo dovevo dire perché io, pur essendo monarchico, agisco con la mia fede, ma anche con la mia testa. (Applausi)

DANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Né ha facoltà.

DANTE. La mia rispettosa protesta di ieri sera non voleva essere un atto di intolleranza verso un deliberato che, come poi ho saputo, era stato preso su richiesta dell'Assemblea, ma era animata dal desiderio che almeno uno dei deputati del Gruppo democristiano potesse esprimere la sua opinione sul bilancio dell'Assessorato per il turismo, che, come è stato rilevato, si riferisce ad un settore tra i più importanti della Regione siciliana. Io so che il nostro Presidente, nel prendere un provvedimento, che, sono sicuro, è dispiaciuto soprattutto a lui stesso, ha ubbidito ad un principio, codificato nello stesso regolamento, che stabilisce delle sanzioni di prclusione e di decadenza per i deputati non presenti nell'Aula, e inoltre alla necessità, da tutti avvertita, che la discussione sul bilancio fosse portata al più presto a conclusione. Ma io mi permetto di richiamare l'attenzione della Presidenza sul fatto che nel nostro regolamento è stabilito anche che nell'ordine della discussione, per quanto è possibile, si alternino i deputati che parlano in senso favorevole con quelli che parlano in senso contrario, in modo che la discussione non sia una pedissequa sequenza di argomenti tutti uguali e sia alimentata dal contrasto delle concezioni; ora, io ho potuto notare che

ben tre deputati del Gruppo democristiano erano stati dichiarati decaduti, mentre non mi risulta che sia stato dichiarato decaduto alcuno di altri settori.

PRESIDENTE. Non c'erano altri iscritti a parlare.

DANTE. Eccellenzissimo Presidente, Ella avrebbe anche potuto seguire, nel dare la parola agli oratori, un ordine non strettamente cronologico nel senso della presentazione di richiesta di intervento, ma piuttosto un ordine logico; infatti, la Presidenza dovrebbe prevedere quale deputato parlerà a favore e quale contro. Comprendo che, forse....

PRESIDENTE. Il regolamento dice: «per quanto è possibile», ma gli altri deputati iscritti a parlare erano assentati.

DANTE. Comprendo che, forse, trattandosi del bilancio, non è possibile sapere in anticipo chi parlerà contro e chi a favore. Quindi, sotto questo aspetto, ritengo che l'eccellenzissimo Presidente abbia ubbidito, dichiarando decaduti gli assentati, alla regola generale secondo la quale, non essendo presenti i deputati nell'Aula, non si può dar loro facoltà di parlare.

Ad ogni modo, mi sia consentito, in sede di approvazione del processo verbale, di dire il mio pensiero brevemente; non approfitterò, infatti, della pazienza dei colleghi.

E' stato rilevato da tutti che il settore del turismo è un settore fondamentale nella vita regionale, ma è stato d'altra parte avvertito, secondo quello che risulta dalla elaborata relazione di minoranza presentata dall'onorevole Nicastro, che proprio sul bilancio del turismo quasi tutte le correnti dell'Assemblea, in sede di discussione in Giunta del bilancio, si sono trovate d'accordo in un criterio che, alcune volte, sotto certi aspetti, poteva essere ritenuto esagerato.

Si dice che per l'Assessorato per il turismo sono previste somme ingenti, soprattutto in rapporto a quelle che sono state stanziate per la stessa attività sul piano nazionale. Diceva ieri sera l'onorevole Franchina: «Il Commissariato nazionale dispone di 360 milioni, mentre il nostro Assessorato dispone di 600 milioni». Io mi permetto di dissentire da questa affermazione; non ho avuto la possibilità di consultare il bilancio del Commissariato per il turismo in sede nazionale, ma la diligenza dell'onorevole Nicastro, che ha portato delle cifre e degli indici in questa di-

scussione di bilancio, è una garanzia e quindi accetto questa cifra di 360 milioni, da lui enunciata.

DI CARA. 660 milioni, si è detto.

DANTE. Cioè a dire, presso a poco un bilancio che è uguale al nostro.

DI MARTINO. Questo come bilancio del Commissariato; però, ci sono altre voci del bilancio nazionale che riguardano il turismo.

DANTE. Però, gli onorevoli colleghi che sono intervenuti nella discussione, e l'onorevole Franchina in particolare, non hanno tenuto presente che, nella suddivisione delle spese previste in parte ordinaria, 32 milioni e 900 mila lire sono destinate esclusivamente per la vita dell'Assessorato e cioè per il pagamento di stipendi, assegni, eccetera, mentre solo 214 milioni costituiscono la spesa che è nella disponibilità dell'Assessorato (insisto su questa cifra di 214 milioni, perchè le altre somme di cui ha parlato l'onorevole Franchina, come è stato avvertito in sede di Giunta del bilancio, sono nella disponibilità solo dell'Assemblea) e questa spesa è stata preventivata su voci definite da parte dell'Assessorato. Per quanto riguarda, invece, la parte straordinaria del bilancio, i 360 milioni costituiscono le spese straordinarie previste dai capitoli 657, 658, 659; queste somme, secondo il pensiero concorde di tutti i componenti la Giunta del bilancio, sono lasciate all'Assessorato, il quale può disporne se ed in quanto l'Assemblea lo stabilisca. Infatti, alla pagina 13 del resoconto stenografico dei lavori della Giunta del bilancio, è detto: «BONFIGLIO: Il quesito posto da Nicastro (relatore di minoranza) per la parte straordinaria del bilancio è il seguente: abbiamo una previsione di spesa di 360 milioni; vi sono soltanto tre capitoli: 657, 658, 659. Siccome questi capitoli hanno una denominazione generica, si desidera sapere come intende l'Assessorato spendere queste somme; questo non significa che l'Assessorato abbia a propria disposizione il denaro per spenderlo, perchè, per spendere, l'Assessore ha bisogno della legge. Non si prevedono spese in funzione dell'attività dello spettacolo e del turismo; invece a questi settori provvede la parte straordinaria del nostro bilancio...». Stava per proseguire, quando è intervenuto l'onorevole Starabba di Giardinelli, il quale ha detto: «E' esatto. Preciso, anzi, che, per quanto si riferisce alla parte ordinaria del bilancio, quelle

voci possono essere autorizzate attraverso un provvedimento amministrativo, di competenza dell'Assessore, mentre per la parte straordinaria sola competente è l'Assemblea, che attraverso le leggi può disporre di questo margine di cifre contemplato nella parte straordinaria ».

GUARNACCIA. Non si parlò di congelamento, allora?

DANTE. Parleremo anche del congelamento. L'onorevole Drago, a questo punto, precisa che, per quanto riguarda i 214 milioni che erano nella sua disponibilità, egli ha dettagliatamente previsto le singole voci e soggiunge: « Si dia uno sguardo alla parte ordinaria: c'è una suddivisione dei capitoli ». Quindi, quando si dice che l'Assessore al turismo è prigioniero in una gabbia d'oro (ho sentito che è stata usata anche questa frase), bisogna intenderci, perché questa gabbia d'oro non è costituita da mezzo miliardo, ma da 214 milioni, dei quali l'Assessore ha dato conto in modo preciso e dettagliato sin da quando, presentandosi alla Giunta del bilancio, ha riferito quali sarebbero state le sue intenzioni per la spesa di questa somma.

Ma c'è il congelamento degli altri 360 milioni, che costituiscono la parte principale delle spese preventivate per l'Assessorato per il turismo. E contro questo stanziamento si sono particolarmente dirette le critiche, perché si è detto all'Assessore: « Voi disponete di 360 milioni, voi congegiate un capitale così importante, data la carestia dei mezzi di cui può disporre l'Assemblea, senza avere approntato nessuno strumento legislativo ». Però, anche sotto questo aspetto, io ritengo che le critiche mosse all'Assessore sono quanto meno premature, per non voler dire ingiustificate. Deve essere anzitutto ricordato che l'Assessorato per il turismo ha incominciato a esistere ed a svolgere le sue funzioni appena sei o sette mesi or sono, perché solo il 1° maggio 1949, giorno della festa del lavoro, l'onorevole Drago si insediava con i suoi funzionari alla Villa Ignea e prendeva posto nella sede dell'Assessorato. Prima aveva una specie di ufficio peripatetico, vagante, senza alcuna sede e, soprattutto, senza funzionari. Che cosa ha potuto fare l'Assessorato in questi sette mesi? Quanto alla mancanza di strumenti legislativi, bisogna tener conto del fatto che in questo settore non vi è quella tradizione legislativa, sia sul piano regionale che su quello nazionale, che c'è, per esem-

pio, nel campo della pubblica istruzione o dei lavori pubblici. Inoltre, noi non dobbiamo dimenticare, soprattutto, che l'Assessorato per il turismo, come anche tutti gli altri, è bene che vada cauto nell'elaborazione dei provvedimenti di legge. Purtroppo, proprio stamattina un mio amico mi ha portato una copia di un ordine del giorno, che era stato votato dal Consiglio comunale di Siracusa contro un ipotetico provvedimento legislativo di là da venire; ed era stato votato solo perché qualcuno aveva detto che all'Assemblea regionale, all'Assessorato per il turismo e lo spettacolo, si sta cercando di elaborare una legge, la cui paternità viene data all'onorevole Bino Napoli. Non so quanto di vero ci sia per i fatti denunciati dall'ordine del giorno, ma è certo che esso è stato votato.

DI MARTINO. Di che cosa parla?

DANTE. E' un ordine del giorno che può costituire anche una mortificazione dell'Assemblea:

« Il Consiglio comunale della città di Siracusa, nella seduta del 27 dicembre 1949; « ritenuto che, secondo qualche progetto legislativo, che dovrà essere prossimamente discusso dall'Assemblea regionale siciliana, « ed in particolare secondo un progetto dello onorevole Bino Napoli, quale riportato da un articolo del professore Gaetano Falzone sul « Giornale di Sicilia del 23 dicembre 1949, sarebbe stata avanzata la proposta di incamerare i beni patrimoniali delle aziende automobilistiche per le stazioni di cura, soggiorno e turismo della Sicilia, per costituire il patrimonio dell'istituendo Commissariato regionale per il turismo;

« considerato che, indipendentemente dai motivi giuridici che ostano all'attuazione del progetto stesso, per quanto concerne i sistemi di finanziamento previsti dal testo unico della finanza locale per le aziende medesime, è dovere dell'Amministrazione comunale salvaguardarne beni e diritti che ai cittadini appartengono, e che, d'altro lato, secondo il tassativo disposto dell'articolo 9 del D. L. 1 luglio 1926, n. 1380, nel caso di scioglimento delle aziende tutte le attività e le passività sono devolute al comune in cui ha sede la stazione, e che appare pertanto un tassativo dovere dell'Amministrazione salvaguardare tale imprescrittibile diritto dei cittadini; « constatato che in ogni luogo d'Italia vengono giornalmente riconosciute nuove stazioni di cura, soggiorno e turismo, e che la

« soppressione di una tale istituzione cittadina « costituirebbe un grave danno per la nostra « città, trattandosi di organismo creato dalla « amministrazione comunale, e che ha una fon- « damentale importanza per la vita cittadina « e per lo sviluppo del suo movimento dei fo- « restieri, in quanto porrebbe la città stessa in « condizioni di non potere adeguatamente svi- « luppare una tale attività;

« delibera

« di elevare una vibrata protesta contro il « divisato proponimento dello incameramento « dei beni patrimoniali delle aziende per le sta- « zioni di turismo, cura e soggiorno della Sicili- « lia, nelle quali è compresa anche quella del- « la città di Siracusa o comunque avverso una « loro possibile soppressione, e fa riserva di « promuovere, in conformità alle vigenti leggi, « tutti gli atti necessari per eventualmente sal- « vaguardare i propri diritti, beni e interessi;

« delibera » — ciò che è più grave — « di far « pervenire il presente voto di protesta allo « onorevole Presidente del Consiglio dei Mini- « stri, all'onorevole Ministro degli interni, al- « l'onorevole Commissario nazionale per il tu- « rismo, all'onorevole Presidente del Governo « della Regione » eccetera, sino ad arrivare alle aziende autonome di tutta la Sicilia.

Bisogna andare un poco cauti con la tecnica e la politica legislativa. Io stavo elaborando un progetto di legge per la sistematizzazione dei maestri di ruolo che hanno esercitato da 10 - 15 anni la funzione di direttori didattici, e sono andato in punta di piedi; per questa legge ho domandato il preventivo parere di tutti i tecnici proprio perchè, appena la Regione cerca di emanare una legge, è come se un sasso venisse tirato in un vespaio. Si trattava, in questo caso, della legge più importante che l'Assessorato avrebbe dovuto preparare, ed esso aveva ritirato i tre progetti di legge che erano stati presentati in precedenza dall'onorevole Alessi per fonderli in un unico progetto di legge; l'elaborazione si sta effettuando. Ma, per quanto riguarda la normale politica legislativa, siccome una legge non fa che disciplinare interessi che alcune volte sono in contrasto, per poterla promulgare è necessario procedere con molta cautela. E noi avevamo qui tutta una congerie di strumenti legislativi da predisporre, perchè l'Assessorato, in sei mesi, doveva fare anche questo.

Ma c'è un altro aspetto della questione. Sapete che io so assumere chiaramente le mie

responsabilità, e lo farò anche in questo caso. La Commissione per i lavori pubblici (e l'onorevole Assessore ne prenda atto) è da parecchio tempo che non si riunisce, e precisamente da quattro o cinque mesi; essa è stata inattiva per i mesi di luglio, agosto, settembre ed ottobre. A questa Commissione fa capo anche la sottocommissione per il turismo, la quale ha tentato di riunirsi dieci o undici volte; ma sempre si è dovuto fare un verbale negativo, perchè non si è raggiunto mai il numero legale.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. E' una vittima l'Assessore.

DANTE. Il progetto di legge Alessi sui campi sportivi, che è stato presentato il 17 novembre 1948, è stato licenziato dalla Commissione dopo un anno e tre giorni, il 20 novembre 1949. (Interruzione dell'onorevole Adamo Domenico) Non solo, ma vi fu un giornale, onorevole Adamo, un giornale del pomeriggio (questo dato è sufficiente per individuarlo subito), il quale scrisse, parlando delle fatiche di Ercole, che la Commissione per i lavori pubblici non si era riunita mai, e che c'era una sottocommissione che aveva lavorato per due sedute perchè doveva elaborare questa legge sugli stadi comunali. Chi ha dato questa investitura alla sottocommissione, se la Commissione non si è mai riunita? Io da questa tribuna non mi pongo questo quesito, perchè è meglio non porselo.

FRANCHINA. Lei farebbe bene a leggere chi ha dato l'investitura alla sottocommissione, invece di leggere i giornali. È stata data dalla Commissione per la finanza e dalla Commissione per i lavori pubblici; il giornalista dica quel che vuole.

NICASTRO. Questa questione riguarda la maggioranza che non ha fatto mai funzionare la Commissione, non noi che siamo stati sempre presenti.

DANTE. Non faccio nomi.

NICASTRO. Chiariremo anche questo. Comunque non è questo un argomento da trattarsi in sede di discussione del bilancio.

DANTE. Onorevole Nicastro, non ho fatto delle critiche personali; ho rilevato una situazione di fatto.

PRESIDENTE. Onorevole Dante, la prego di essere breve.

DANTE. Ho finito, e ringrazio i colleghi per la benevolenza con cui mi hanno ascoltato.

Quanto agli strumenti legislativi, essi sono in elaborazione. L'onorevole Assessore ha in preparazione i seguenti progetti di legge: « Estensione delle agevolazioni fiscali previste dalla legge regionale 18 gennaio 1949 » ; « Provvedimenti a favore della costruzione di nuovi impianti turistici ed alberghieri » ; « Istituzione dell'ente di solidarietà alberghiero-turistica della Sicilia ».

L'onorevole Assessore dava comunicazione di quest'ultimo provvedimento allorquando inviava a tutti i deputati una legge nazionale che importava uno stanziamento di ben 8 miliardi per agevolazioni turistiche ed alberghiere. Quindi, onorevole Franchina, non è vero che sul piano nazionale si spendono 600 milioni soltanto, perchè c'è già, oltre a questa somma, un primo stanziamento dell'E.R.P. sul Fondo-lire.

NICASTRO. Che c'entra? Gli stanziamenti sul fondo E.R.P. riguardano un problema diverso. Ne parleremo oltre.

DANTE. Io debbo dire, per quanto riguarda i lavori dell'Assessorato, che, appena è stata promulgata questa legge, esso si è premunito di darle la massima diffusione; e quando mi interessai presso il Banco di Sicilia — che, secondo le disposizioni date da una successiva circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri, avrebbe dovuto ricevere, per istruirle, tutte le domande di concessione per la Sicilia — constatai che il Banco di Sicilia non era a conoscenza neppure dell'esistenza della legge e dei termini di preclusione. Tali termini erano stabiliti in 90 giorni; ne erano trascorsi ben 43, e l'Assessorato con la massima diligenza aveva fatto stampare la circolare, sia pure in ciclostile, e le aveva dato la massima divulgazione perchè l'aveva inviata a tutte le aziende turistiche, a tutti gli alberghi e a tutti i deputati, eppure il Banco di Sicilia, che era direttamente interessato, in quanto doveva ricevere ed istruire le domande secondo il paragrafo secondo della circolare ministeriale, non ne sapeva niente.

FRANCHINA. Non abbiamo mai detto che l'Assessore voglia sabotare il turismo. Quello che lei dice riguarda un'attività diversa, che non ha attinenza con la discussione del bilancio.

DANTE. Ci saranno, se mai, dei deputati che vogliono sabotare l'Assessorato; non voglio dire che si vuole sabotare l'Assessore, perchè sarebbe la più assurda delle eresie un'asserzione simile; se mai, potrei farla solo a titolo personale.

FRANCHINA. Ci sono deputati che si preoccupano perchè le spese siano autorizzate, com'è costume di tutte le spese.

DANTE. E allora, l'Assessore in questi sei mesi ha fatto solamente una politica di ordinaria amministrazione? No, onorevoli colleghi, ha fatto tutto quello che poteva fare, secondo me, nell'interesse della Sicilia. *Il Tempo* ha scritto che per il Festival si sono spesi 50 milioni; l'Assessore, invece, ha chiarito all'onorevole Nicastro, che lo interrogava su questo punto, che forse si è arrivati a spendere sette milioni, ma non più. Sono venute le misses e si è detto che non avrebbero dovuto venire. Non vi ricordate che i giornali del Nord hanno pubblicato che proprio in questa circostanza....

DI MARTINO. Dell'Europa, non del Nord.

DANTE.« *Miss Belgio* » era stata rapita da Giuliano? Bisognò fare una smentita e l'onorevole Assessore disse, in quella occasione: « Facciamo addirittura un Assessorato per le smentite, perchè tante sono le eresie, le menzogne, le calunnie che si lanciano contro la Sicilia, che l'esistenza di un Assessorato per le smentite sarebbe pienamente giustificata »; e l'onorevole Drago aveva ragione. Si è fatto il giro ciclistico della Sicilia e voi ricorderete che, in quella circostanza, la nostra Isola è stata posta all'ordine del giorno dello sport internazionale; ebbene, si disse che i « girini » camminavano fiancheggiati dalle autoblinde, perchè Giuliano aveva progettato di rapire anche qualche asso del ciclismo.

Cari amici, qui noi ci dobbiamo difendere, attraverso la propaganda diretta ed indiretta, da tutte le calunnie che si lanciano contro la Sicilia, da tutte le trame che si ordiscono contro la nostra terra. E non lesiniamo il denaro necessario, che è sempre bene speso quando lo si spende con dignità e soprattutto, come fa l'Assessorato, con onestà, a difesa della nostra terra, della Sicilia.

PRESIDENTE. Con queste osservazioni, il processo verbale della seduta precedente si intende approvato.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
« Stati di previsione dell'entrata e della spesa
della Regione siciliana per l'anno finanziario
dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 » (253).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1949 al 30 giugno 1950 ». Si prosegue nella discussione della rubrica della spesa relativa allo « Assessorato del turismo e dello spettacolo », sulla quale hanno già parlato, nella seduta precedente, i deputati iscritti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al turismo ed allo spettacolo.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Signori deputati, ho letto con la massima attenzione quanto è stato scritto dai relatori di maggioranza e di minoranza ed ho seguito attentissimamente quanto è stato detto dagli onorevoli colleghi intervenuti nella discussione. Debbo ringraziare tutti i componenti della Giunta del bilancio ed i vari oratori, e non soltanto per le espressioni di consenso o di incoraggiamento che sono state scritte o proferite, ma anche per quelle di dissenso o di critica. Io sono lieto che l'opera svolta da questo Assessorato abbia destato un largo interesse in tutti i settori dell'Assemblea, così come sono convinto che le critiche siano di grande utilità, specie quando vengono condotte con spassionato disinteresse e, come nel caso particolare è avvenuto, anche con molta cortesia. Il Governo, nel prendere atto delle critiche che gli vengono rivolte, può in parte accoglierne i concetti ed ispirarvi la propria azione o può respingerle, offrendo all'Assemblea elementi di confutazione e notizie che certamente varranno a fornire la più esatta conoscenza dei problemi in discussione.

Dovrò, ora, intrattenere l'Assemblea sull'azione svolta dall'Assessorato e su quella che si propone di svolgere, e dovrò anche tener conto di quanto è stato scritto ed è stato detto per potere dare una risposta a ciascuno. Devo confessare che, fino a pochi minuti fa, non avevo ancora scelto il metodo per procedere a questa mia esposizione; non sapevo cioè se fosse meglio fare un'ampia relazione sull'attività dell'Assessorato o se, cogliendo gli spunti più salienti apparsi attraverso le relazioni della Giunta del bilancio e i discorsi degli oratori, non convenisse piuttosto

tosto fermare la vostra attenzione su talune grandi linee, che potrebbero definire la politica dell'Assessorato per il turismo e lo spettacolo.

Cercherò di procedere ad una esposizione generale, inserendovi — questa potrebbe essere una via di mezzo — tutti gli elementi che costituiscono la sostanza di ciascuna risposta da me dovuta, su ogni particolare argomento ed a ciascun oratore. Ove, da questa sommaria esposizione, qualche elemento, qualche risposta, qualche chiarimento, restasse escluso, una semplice interruzione del collega interessato potrà richiamarmi a colmare la lacuna.

Appartengono alla competenza di questo Assessorato tre diversi settori: il turismo, lo spettacolo e lo sport. Queste attività sono distinte per natura, ma è bene avvertire subito che taluni aspetti di esse presentano elementi che a volte le confondono ed a volte si interferiscono. E, sempre a tal proposito, debbo aggiungere che l'azione coordinatrice dell'Assessorato ha incontrato frequenti e sensibili difficoltà, specie per la diversa situazione nella quale lo Statuto regionale ha posto i tre distinti settori, per quanto si riferisce ai poteri della Regione ed alla sua competenza legislativa. Voi sapete, infatti, che, per l'articolo 14 del nostro Statuto, la competenza esclusiva spetta alla Regione in materia di turismo; mentre, per quanto riguarda lo spettacolo e lo sport, la situazione è ancora confusa, anche perché nello Statuto non ne viene fatta alcuna particolare menzione.

Parliamo, dunque, separatamente di queste attività, e cominciamo dal turismo. In Sicilia, da qualche tempo, si discute molto di turismo, anche da parte di taluni, i quali, forse, non hanno dedicato molto tempo né grande attenzione ai suoi problemi; comunque, è bene che se ne parli; ma non bisogna credere che, pur non essendo il turismo una scienza, le relative questioni siano sempre facilissime. Mi ricordo a tal proposito del titolo di un articolo, apparso recentemente su una buona rivista: « Turismo, discorso difficile »; l'articolo non era interessante né pregevole, ma il titolo veramente mi piacque.

Il turismo, in Sicilia, ha origini antiche ed ha le sue radici nel clima, nelle bellezze naturali, nelle vicende storiche della nostra terra, nelle vestigia che di tali vicende si possono ammirare, nella posizione geografica dell'Isola. Fenomeno spontaneo alle sue origini, il turismo segnò un continuo incremen-

to fino a qualche anno prima dell'ultima guerra mondiale, cioè fino all'anno 1935 ; nel decennio dal 1935 al 1945, in Sicilia, come del resto in quasi tutto il mondo, gli eventi internazionali inaridirono, prima, ed estinsero, poi, le correnti turistiche.

In Sicilia il turismo si era sviluppato su quattro grandi capisaldi di notorietà mondiale: Siracusa, Taormina, Palermo, Agrigento. Dopo la guerra il fenomeno si riprodusse vigorosamente in taluni paesi di Europa, e negli anni a noi più vicini segnò anche punte massime, forse maggiori di quelle ante-guerra. In Sicilia non corrispose un incremento analogo ; anzi, si poté constatare un regresso, in un certo senso, preoccupante, rispetto alle precedenti dimensioni.

Ogni effetto, onorevoli colleghi, ha le sue cause. Non sarà certamente utile esaminare quelle che, nella ripresa post-bellica del fenomeno turistico in Europa, hanno influito per deprimere nella nostra Regione. Io credo che le ragioni siano molto numerose e denuncerò soltanto le più importanti; assenza completa di ogni propaganda diretta o indiretta; costo e qualità dei trasporti per arrivare in Sicilia; deficienza di una attrezzatura alberghiera danneggiatissima dagli eventi bellici; alberghi raggruppati in determinate località o mal collegati per difetto di comunicazioni e per le grandi distanze che intercorrono fra taluni di questi pochi centri turistici; assoluta mancanza di ogni svago. Anche questo è importante, specie in un'epoca nella quale molti di coloro che hanno assai sofferto per gli eventi bellici si muovono con inconscia irrequietezza, sperando, fra l'altro, di lasciare dietro le proprie spalle il ricordo delle sofferenze patite, delle tristezze vissute, delle preoccupazioni attuali. Io ho potuto personalmente ascoltare dichiarazioni di turisti stranieri, i quali insistentemente hanno detto che altrove si divertono e qui si annoiano. Questa non è certo la minore delle cause che possono spiegare una depressione del turismo in Sicilia.

STABILE. Personalmente a me è stato detto proprio questo.

CASTIGLIONE. E' la verità !

DRAGO, *Assessore al turismo ed allo spettacolo.* Inoltre, il 90 per cento circa dei turisti moderni — e questo è un elemento importantissimo — ha fretta perché ha poco tempo e poco denaro.

E' inutile che io illustri come il turista moderno sia di una specie molto diversa da quella tradizionale, alla quale i nostri grandi alberghi erano abituati ; in particolare, dispone di poco tempo e di poco denaro. La Sicilia vive lontana dai grandi centri di approdo e, per giungervi, occorre impiegare piuttosto largamente il tempo e il denaro ; inoltre, il viaggio non è agevole, poichè voi sapete quanto sia faticoso arrivare soltanto da Roma a Palermo in treno. Il turismo di un tempo aveva aspetti e qualità che potrebbero definirsi aristocratici ; la maggior parte di questi turisti, che venivano a trascorrere qualche tempo in Sicilia, provenivano dalle categorie più elevate della finanza, della cultura, dell'arte, della grande società internazionale, e avevano larga disponibilità di tempo e di denaro. Essi si muovevano con larghezza di mezzi e con autonomia, potevano scegliere la propria residenza e potevano fermarsi quanto loro piacesse. I nuovi turisti si presentano, invece, con aspetti e caratteristiche profondamente diverse, almeno nella loro grande maggioranza.

Questi elementi, che io sommariamente sto esponendo, potranno servire per un migliore giudizio della situazione attuale e delle possibilità di intervenire e di influire su di essa. Il turismo attuale, il nuovo turismo — che taluni definiscono turismo medio, altri turismo di massa — presenta particolari caratteristiche: si inizia organizzato, quasi sempre, dalle grandi agenzie ; appare, quasi, irreggimentato, costretto entro limiti, quasi sempre, veramente angusti di tempo e di denaro ; con itinerarii prestabiliti. Non è più possibile che un turista americano od inglese, partito in comitiva, con itinerario predisposto, con prezzo preventivamente pagato, con durata del viaggio prestabilita, possa variare di un sol giorno o possa aumentare anche di poche ore o di pochi chilometri l'itinerario che, in partenza, dalle agenzie organizzatrici era stato predisposto.

E' questo un aspetto che, in un certo senso, rende pericolosa la situazione. Non basta che la Sicilia abbia le sue attrattive ; non basta che il suo nome sia noto nel mondo, per un passato, il quale, indubbiamente, come diceva il collega Bonfiglio, è apprezzabile ; perché, se essa restasse estramessa dai grandi circuiti turistici internazionali, se restasse estranea all'interesse economico di determinate compagnie, che tendono sempre più quasi a monopolizzare il turismo, potrebbe pre-

sentare aspetti sempre più interessanti e tuttavia rimanere sempre al di fuori del grande turismo internazionale, al quale, peraltro — ritengo che su questo siamo tutti d'accordo — bisogna rivolgere la massima attenzione, senza tralasciare ogni cura per il turismo nazionale o per quello interno, del quale parlerò appresso. Su questo credo che tutti siamo d'accordo, dai relatori della Giunta del bilancio agli oratori intervenuti nella discussione; naturalmente sono d'accordo anche io e, con me, tutta la Giunta di governo. La Sicilia non può abbandonare né trascurare quel patrimonio artistico e naturale che possiede e sul quale ragionevolmente si possono fondare molte speranze di sviluppo turistico.

L'onorevole Bonfiglio ed altri, se non ricordo male, dimostrando l'importanza economica del fenomeno turistico, raccomandano di considerarlo soltanto sotto questo suo speciale aspetto.

Sono perfettamente d'accordo con lui su questo punto di vista, e mi sembra di avere detto, nella mia breve relazione sul bilancio precedente, che, secondo me, il fenomeno turistico deve essere considerato particolarmente come un fenomeno economico ed in funzione delle nostre risorse economiche. Vorrei citare due dati. Negli ultimi otto anni che precedettero la guerra, cioè negli anni dal 1931 al 1938 compreso, in Italia il turismo ha dato un apporto di quattordici miliardi di lire in valuta pregiata.

Negli stessi otto anni il disavanzo della bilancia commerciale italiana ha registrato un massimo da 22 a 24 miliardi. Nello stesso periodo, dunque, l'apporto del turismo (14 miliardi di entrata) venne a colmare per circa i due terzi il disavanzo della bilancia commerciale, producendo una considerevole parte di quegli effetti che oggi l'Italia attende dagli aiuti del piano Marshall. Il turismo, nel 1948, avrebbe dato all'Italia un apporto di 120 miliardi; per il '49 si prevede un apporto poco meno del doppio.

Io ritengo, onorevoli colleghi, che in Sicilia questo rapporto possa costituirsi in maniera più favorevole della proporzione aritmetica della nostra entità regionale nei confronti di tutta la Nazione. Anzitutto, perchè in Sicilia, per sviluppare ed organizzare il turismo, era stato fatto ancor meno di quel pochissimo che era stato fatto nel resto d'Italia; secondo, perchè la Sicilia ha taluni elementi di particolare attrazione, che mancano ad altre regioni; terzo, perchè, da qualche tempo,

molti segni indicativi mi fanno ritenere che l'attenzione di taluni paesi del mondo sia particolarmente rivolta verso la Sicilia, come è stato possibile constatare anche attraverso numerosi articoli della stampa estera, che per un verso o per un altro si sono occupati della nostra Isola.

C'è da osservare, infine, che all'importanza intrinseca che il turismo ha assunto, e sempre più dovrà assumere nel campo dell'economia regionale, va aggiunto anche il particolare interesse che per l'autonomia siciliana rappresenta l'apporto di valuta pregiata, che, a norma dell'articolo 40 dello Statuto della Regione, dovrà affluire alla Camera di compensazione regionale. La differenza fra l'apporto di valuta estera delle nostre esportazioni orto-floro-frutticole e quello delle attività turistiche è che il primo costituisce contropartita di un'esportazione di prodotti che valgono e costano enormemente, mentre l'importazione di valuta turistica costituisce contropartita di servizi — cioè di lavoro — nonchè di elementi naturali che a noi non costano e che risiedono nelle particolari bellezze e nei requisiti climatici della nostra Isola.

Il Governo regionale ha avvertito l'importanza di questo settore ed ha agito in conseguenza, assumendosi la responsabilità di istituire un Assessorato per il turismo, che l'Assemblea regionale ha confortato del suo consenso. Vorrei brevissimamente osservare che, prima che fosse istituito l'Assessorato per il turismo, le attività ad esso attribuite erano regolate da un ufficio della Presidenza della Regione, che si occupava di turismo, spettacolo, stampa, sport. Il titolare dell'ufficio era il Presidente della Regione con addetto un assessore delegato.

D'ANGELO. Due.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Successivamente, al turismo fu particolarmente addetto un altro assessore delegato; per cui l'Ufficio, che aveva come titolare sempre il Presidente della Regione, veniva ad avere, inoltre, addetti due assessori delegati, uno per il turismo e l'altro per lo spettacolo, lo sport e la stampa. Indubbiamente era un frazionamento di poteri, ma di poteri teorici, perchè, di fatto, questi poteri non venivano quasi esercitati per la insufficienza dei mezzi e la....

D'ANTONI. Non potevano essere esercitati.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo.sparuta dimensione della relativa attrezzatura. La buona volontà degli uomini non basta a colmare gli abissi, e fra i mezzi di cui si disponeva e le esigenze da fronteggiare ed i programmi da svolgere, veramente, c'era un abisso.

A questo ufficio, però, nel bilancio della Presidenza della Regione e servizi dipendenti, erano attribuite delle somme comprese in unico capitolo per la stampa, lo spettacolo ed il turismo.

Su questo capitolo, di cui esamineremo dopo le cifre, s'è costituito il bilancio dell'Assessorato per il turismo.

Espongo ora, molto sommariamente, la situazione turistica esistente prima che l'Assessorato fosse istituito, basandomi su due elementi sui quali si fonda ogni indagine in materia di turismo: la ricettività e la presenza dei turisti.

La ricettività alberghiera in Sicilia, che nel 1939 era di 6711 posti-letto, nel 1944, per effetto delle distruzioni belliche e delle requisizioni, scese a 2350, per risalire, nel dicembre 1948, alla vigilia della istituzione dell'Assessorato per il turismo, a 5090. Il numero delle presenze, che prima della guerra raggiunse in Sicilia un massimo di 2 milioni di viaggiatori nazionali e 400 mila di turisti stranieri, negli anni successivi alla guerra cadde di colpo, per ricominciare a risalire faticosamente, fino a raggiungere, soltanto nel 1948, la cifra di due milioni di presenze nazionali; i dati relativi alle presenze dei turisti stranieri, che esamineremo in seguito, non sono molto completi per quanto si riferisce agli anni precedenti al 1949.

L'Assemblea tenga presente che l'Assessorato, dopo avere funzionato per alcuni mesi (in due stanze e con quattro o cinque impiegati) nella sede del vecchio ufficio della Presidenza, si trasferì in locali un po' più adatti ed ebbe un personale più numeroso; ma soltanto nel settembre scorso si resero operanti, avendo l'Assemblea approvato, nel mese precedente, la legge sull'organico, che era comune a quella degli altri assessorati, e la legge sulle attribuzioni. Pertanto, soltanto da tre mesi l'Assessorato ha potuto avere assicurata la propria funzionalità.

A questo punto, vorrei fare una piccola rettifica al relatore di minoranza, onorevole Nicastro, il quale mi ha attribuito una frase che io non ho pronunziato. Ella, onorevole Nicastro, ha scritto, nella sua relazione, che

io ho risposto che molte cose non erano state fatte perchè io aspettavo di costituirmi una esperienza. Se vorrà rivedere il resoconto stenografico, potrà constatare che io ho detto qualche cosa di diverso.

NICASTRO. Anzitutto la domanda è stata posta dall'onorevole Beneventano. Lei ha spostato la questione.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Indubbiamente, è necessario fare una certa esperienza per fondare su di essa una sana direttiva e la conseguente azione; ma gli intralci, gli impedimenti non erano dovuti alla mancanza o all'attesa che si costituisse un'esperienza, bensì a ragioni assai più complesse, alcune delle quali ho già prospettato e altre, assai più sostanziali, avrò occasione di prospettare in seguito.

L'attività turistica della Regione, come ben diceva l'onorevole Bonfiglio, si fonda sull'arrivo dei turisti e sulla possibilità di ospitarli. Non basta guidare la gente in casa propria; bisogna avere la casa per accoglierla. Ora, da parte dei relatori di maggioranza e minoranza, da parte di quasi tutti gli oratori intervenuti nella discussione del bilancio per il turismo, da parte di quasi tutti coloro i quali sulla stampa si sono occupati del problema del turismo, appare una sostanziale divergenza, in quanto taluni ritengono che prima debba curarsi l'attrezzatura, la ricettività turistica alberghiera, ed altri, invece, ritengono che prima debba esclusivamente curarsi l'afflusso dei turisti stranieri.

FRANCHINA. Il settore sul quale bisogna prima intervenire deve essere desunto dai dati statistici; se essi presentano come saturata la capacità ricettiva rispetto all'afflusso dei turisti, il problema principale da risolvere è quello che concerne l'attività ricettiva, perché, altrimenti, non avremmo come ospitare i turisti.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Rispondo subito all'onorevole Franchina. Quando tante egregie persone la pensano in maniera diversa è segno che un po' di ragione ce l'hanno tutti.

I relatori di maggioranza e di minoranza della Giunta del bilancio, come molti altri deputati, concordano nel rilevare che, se noi incoraggiamo l'afflusso dei turisti in Sicilia senza aver prima provveduto ad una efficiente ricettività, noi avremo fatto un danno alla Regione, perchè i turisti, tornando in patria,

faranno una propaganda negativa nei riguardi della Sicilia.

Gli albergatori ed altre categorie interessate sostengono, invece, che non si faranno mai le ingenti spese necessarie per attrezzare e potenziare gli alberghi, senza l'affidamento che vi sia un tale afflusso di turisti da popolarli.

Io non sono dell'opinione che si debba rigorosamente adottare soltanto uno dei due criteri, scartando l'altro. Non bisogna dimenticare che in Sicilia un'attività turistica ed una certa capacità ricettiva esisteva, come ho già rilevato, molto prima che venisse istituito lo Assessorato per il turismo.

La situazione attuale, onorevole Franchina, è che gli alberghi sono vuoti. E' difficile, quindi, incoraggiare la gente a migliorare od a costruire alberghi quando quelli esistenti e quelli che sono stati faticosamente ricostruiti languiscono o falliscono per mancanza di clientela. Questo è un dato di fatto. C'è anche qualche eccezionale situazione. Per esempio, a Palermo esiste una nota deficienza di alberghi....

FRANCHINA. Anche quella di Catania è nota.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo.rispetto ai bisogni di una città di mezzo milione di abitanti, che è divenuta capitale della Regione, sede dell'Assemblea e del Governo regionale, e che, di conseguenza, ha acquistato un movimento di gran lunga più intenso di quello che aveva prima della guerra. Ma questa particolare situazione non può fornire il quadro della situazione alberghiera in Sicilia, che è, come ho già detto, ben diversa, essendo gli alberghi, particolarmente quelli turistici, quasi sempre vuoti.

Soltanto in occasione di eccezionali, grandi manifestazioni, recentemente organizzate, che hanno richiamato per pochi giorni un afflusso di turisti nazionali e stranieri a Palermo, a Taormina e in qualche altra località, si è dovuto lamentare una insufficiente capacità ricettiva alberghiera. In tali occasioni, verificate più volte a Palermo, è stato necessario ricorrere, non soltanto a tutta la piccola minuta attrezzatura alberghiera, ma anche all'ausilio delle case private. Non vi sembri, questo, un grave inconveniente, giacchè in quasi tutte le città, e non soltanto italiane, succede che, allorquando, per determinate circostanze, per particolari avvenimenti, l'afflusso dei turisti è di gran lunga superiore al

consueto, si ricorre all'ausilio della ricettività privata, per la quale, ogni qual volta se ne presenti la necessità, si possono avere le dovute garanzie, in quanto le case adibite sono comprese in appositi elenchi, tenuti dagli enti provinciali per il turismo, e fornite di apposita autorizzazione della Questura.

Tolte queste punte eccezionali, la situazione generale in Sicilia, nei confronti del rapporto fra la ricettività e la clientela turistica alberghiera, è indubbiamente depressa, ed è veramente di altissimo significato il fatto che in questa situazione depressa si sia vigorosamente svegliata l'iniziativa privata, con la tendenza ad investire capitali in un settore che, allo stato attuale, dovrebbe scoraggiare più di ogni altro ogni iniziativa. Pertanto dissento da quanto è scritto al numero 2) della relazione di maggioranza: « La Commissione « è stata unanime nel ritenere che bisogna « concentrare gli sforzi principalmente nel « campo dell'intervento della capacità ricet- « tiva, considerando che l'attrezzatura alber- « ghiera è fondamentale per lo sviluppo del « turismo e deve, quindi, precedere le altre « attività. » Infatti, per quanto io concordi nella opportunità di incrementare la ricettività turistica, debbo dissentire dal concetto che l'incremento dell'attuale ricettività debba precedere ogni altra attività dell'Assessorato rivolta ad attirare il movimento dei turisti.

Signori, non è con l'attrezzatura ricettiva che si attira il movimento dei forestieri, ma con altri mezzi. Anch'io ritengo che, se la nostra propaganda avesse tanto successo da attirare in Sicilia un numero di forestieri superiore alle capacità ricettive dei nostri alberghi, sarebbe un danno; ma, purtroppo, siamo assai lontani da questo pericolo e debbo ritenere che, data l'attuale situazione, sia, invece, più opportuno e proficuo impiegare i mezzi ordinari di cui l'Assessorato può disporre, per attirare in Sicilia i forestieri, alimentando l'attrezzatura esistente.

E' naturale, onorevoli colleghi, che, in questa mia esposizione, io mi occupi, quasi esclusivamente, dei rilievi che sono stati fatti in Assemblea per fornire gli opportuni elementi di valutazione. Uno dei maggiori rilievi fatti all'Assessorato, e personalmente all'Assessore, riguarda la mancanza di attività legislativa. Io mi dolgo di questo rilievo, e pertanto prego gli onorevoli colleghi di prestare la massima attenzione a quello che sto per dire.

Come ho dichiarato durante la discussione

del precedente bilancio, al momento di assumere il mio ufficio, alcuni disegni di legge, presentati dal mio predecessore al Governo, erano in esame presso le commissioni legislative competenti. Di questi disegni di legge, come ebbi anche allora a comunicare, avevo provveduto a ritirarne uno che poteva ritenersi fondamentale, in quanto riguardava la riforma degli enti turistici periferici.

FRANCHINA. Era indiscutibile che doveva essere ritirato, dato che era stato istituito l'Assessorato.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Gli altri disegni di legge rimasero presso le commissioni e l'Assemblea conosce, come me, la loro sorte. Sono stati esaminati dalle commissioni (da quella competente e dalle commissioni riunite, come allora il vecchio regolamento prevedeva), sono stati elaborati nuovi testi, sono state nominate sottocommissioni, sono stati rielaborati interamente alcuni progetti.

NICASTRO. Questa non è attività sua, ma del Governo precedente.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Non è attività mia. Infine, mi fu comunicato che le commissioni legislative avevano deciso di non procedere all'esame di alcuni progetti, interessanti il turismo, se prima il Governo regionale non avesse provveduto a presentare il progetto che, giustamente, consideravamo fondamentale, cioè quello della riforma delle strutture periferiche.

FRANCHINA. Ma quando? Scusi, faccio parte della Commissione e rimango sorpreso nel sentire queste cose. Siccome sono stato sempre presente, forse ho avuto il torto di non avere sentito, ma mai si è discusso di questa questione.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Vorrei che qualcuno della Commissione per la finanza me ne desse atto.

FRANCHINA. Io faccio parte della quinta Commissione.

NICASTRO. Io faccio parte della sottocommissione. Chiarirò anche questo.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Lei, onorevole Franchina, fa parte della quinta Commissione, ma dimentica che

questi progetti sono stati esaminati dalle due commissioni riunite.

MAJORANA. Attualmente alla quinta Commissione ce ne sono due.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Questo è quanto mi è stato comunicato. Comunque, devo dichiarare che era impossibile presentare quel progetto. Ciò nonostante, qualche attività legislativa è stata esercitata direttamente ed indirettamente. L'Assemblea ha approvato, l'8 agosto 1949, il disegno di legge da me presentato, relativo alle attribuzioni dell'Assessorato per il turismo e lo spettacolo; questo Assessorato ha pure collaborato con altri assessorati per l'elaborazione della legge 14 luglio 1949, n. 34: « Autorizzazione di spesa di lire 250 milioni per riparazioni, restauri ed adattamenti delle antichità ed opere d'arte esistenti sul territorio della Regione siciliana in zone di interesse turistico e per scavi archeologici », e della legge 18 gennaio 1949, n. 2: « Sgravi fiscali per le nuove costruzioni edilizie ». In questa legge, per mia iniziativa, è stato approvato un emendamento che estende le agevolazioni fiscali anche agli alberghi. E' all'esame della Commissione legislativa un disegno di legge presentato dall'onorevole Alessi, quando era Presidente della Regione, concernente agevolazioni per la costruzione di nuovi impianti turistici ed alberghieri. Sono pure all'esame della Commissione un altro disegno di legge, concernente la costituzione del fondo di solidarietà alberghiera, ed un altro ancora, presentato di concerto con l'Assessore all'industria ed al commercio, concernente la partecipazione della Regione con capitale azionario ad impianti di filovie e stabilimenti termali.

All'ordine del giorno dell'Assemblea vi è, inoltre, il disegno di legge concernente la concessione di contributi per la costruzione od ampliamento di stadi comunali e per il potenziamento di società sportive. Vecchio progetto, al quale, in un certo senso, anch'io ho collaborato, sia pure con poca fortuna, partecipando ai lavori della Commissione legislativa. Desidero, in proposito, fare una rettifica. L'onorevole Nicastro ha detto che questo progetto, presentato dall'onorevole Alessi, quando era Presidente della Regione, era stato in sede di Commissione da me ripudiato. Non è esatto. Ho soltanto detto, e lo confermo anche oggi, che avrei preferito il testo rielaborato della sottocommissione rego-

larmente nominata dalle due commissioni legislative riunite, della quale faceva parte anche l'onorevole Nicastro, che ha partecipato con tanta passione ai lavori. Ripeto, e continuo a dichiararlo, che io, fra i due testi, preferisco di gran lunga quello che aveva interamente rielaborato la sottocommissione che aveva avuto questo speciale incarico, e che io avevo accettato; ma ciò non vuol dire che io intenda ripudiare il testo che è stato presentato all'esame dell'Assemblea. Se il Governo avesse voluto ritirarlo, lo avrebbe potuto fare con propria determinazione, perché il disegno di legge non è di iniziativa dell'onorevole deputato Alessi, ma del Governo regionale.

Quindi, onorevole Bonfiglio, onorevole Franchina, onorevole Nicastro, io ritengo che l'attività legislativa di questo Assessorato, benchè non sarebbe stato quasi in grado di svolgerne, è stata di un certo rilievo, poichè l'Assessorato, di propria iniziativa o collaborando con altri assessorati, ha provveduto alla elaborazione di diversi provvedimenti legislativi.

In atto sono in esame presso la Giunta di governo due altri importantissimi provvedimenti: il primo, concernente l'estensione delle agevolazioni fiscali concesse con la legge 18 gennaio 1949, n. 2, anche alle opere di impianto aventi finalità turistiche e ricettive; il secondo, che è stato approvato nelle sue linee di massima, riguarda la riforma degli enti turistici della Regione. Questo progetto, indubbiamente, desterà un certo scalpore. Infatti, se una falsa notizia, apparsa su un giornale, ha suscitato quell'ordine del giorno del quale l'onorevole Dante ha dato lettura in Assemblea, è da immaginare che ora questa notizia, da me ufficialmente data in questo momento, quando verrà diffusa dai giornali, sarà fonte di numerosi altri ordini del giorno. Comunque, il progetto di riforma è stato presentato e potranno essere sciolte le riserve alle quali ho accennato, e che confermo. Altri provvedimenti, infatti, non sono stati presentati all'esame della Commissione legislativa competente, in quanto si è ritenuto di dovere attendere la presentazione del provvedimento di riforma.

Vorrei ora riferire all'Assemblea sull'azione svolta da questo Assessorato. Non per fare dell'ironia — mi creda, onorevole relatore di minoranza — ma su alcuni punti sono più d'accordo con lei che col relatore di maggioranza.

L'onorevole Nicastro, nella sua relazione, critica — in modo che non voglio definire aspro, ma che certamente è severo — tutta l'azione di questo Assessorato e, quindi, anche me. Egli, dopo aver fatto una disamina su quanto è stato fatto o non fatto, dopo aver rilevato che l'Assessorato ha idee confuse e un programma scialbo, suggerisce di coordinare i vari enti, di sviluppare la capacità ricettiva e di richiamare i turisti.

Io sono veramente d'accordo con l'onorevole Nicastro, ma gli sarei grato se volesse riconoscere che tutta l'azione, tutta la modesta azione di questo Assessorato, si impernia proprio sui tre punti da lui suggeriti. Noi abbiamo, infatti, coordinato la slegatissima azione degli enti periferici, che si esercitava in maniera autonoma, ma necessariamente disordinata, in quanto, legittimamente, ciascun ente agiva ignorando l'azione di quelli confinanti, prescindendo del tutto da ogni organicità d'insieme, da ogni razionalità di azione, da ogni collegamento di intenti, di programmi, di mete da raggiungere, di fini da conseguire. L'Assessorato ha apportato un coordinamento nell'azione degli enti provinciali, affermando, anzitutto, una diretta ed esclusiva dipendenza di essi nei confronti del nuovo organismo regionale, sorto recentemente, ed affermando, nei confronti del Commissariato nazionale, la propria indipendenza. In questa nostra azione siamo stati molto solleciti, contrariamente a quanto è stato osservato, non ricordo bene se dall'onorevole Franchina o dall'onorevole Bonfiglio.

Questa nostra azione di coordinamento ci ha permesso di realizzare, in modo organico e con unica direttiva, molte manifestazioni, alle quali hanno partecipato tutti gli enti provinciali o alcuni di essi.

In merito, poi, al potenziamento della ricettività alberghiera, debbo dire che il suggerimento dell'onorevole Nicastro è arrivato con parecchi mesi di ritardo, in quanto già questo grave problema era stato posto alla mia più viva attenzione, come ebbi a dichiarare nel mio breve intervento nella discussione del bilancio precedente e come può risultare dai provvedimenti legislativi che ho già ricordati, nonchè dalla organizzazione di concorsi e concessioni di premi per stimolare direttamente l'iniziativa privata.

Per quanto riguarda l'attività dell'Assessorato nella propaganda diretta e indiretta, intesa ad incrementare l'afflusso dei turisti, io mi dichiaro d'accordo con i criteri fondamen-

tali espressi nella relazione di minoranza dall'onorevole Nicastro, ma lo prego di darmi atto che essa è stata svolta nel senso che lui stesso ha indicato.

E' opportuno che io dia, per non tornare su questo argomento, delle notizie concrete. Per la propaganda è previsto, al capitolo 507 della parte ordinaria del bilancio, uno stanziamento di 35 milioni, che tanta impressione ha destato nell'onorevole Franchina. Per non dilungarmi, dirò soltanto quanto fino ad oggi è stato fatto in questo settore. Sono stati stampati e distribuiti in tutto il mondo (non soltanto la stampa, ma anche la spedizione costa molto) 50 mila pieghevole e 70 mila volantini.

FRANCHINA. Quanto costano?

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Attenda e le dirò. Tre mila annuari degli alberghi con prezzi ed indirizzi; 50 mila brochures; 17 mila opuscoli; 5 mila nuovi cartelli; 26 mila 500 pieghevole; 24 mila cartellini e 37 mila cartelli sulle manifestazioni diffusi in Italia; pieghevole su Trapani, Erice, Messina, Catania, Palermo, Taormina, Caltanissetta, Gela, Noto, eccetera; 15 mila opuscoli illustranti i santuari della Sicilia.

BONFIGLIO. Il sacro ed il profano!

MONASTERO. C'è molto di artistico.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Tanto di sacro e tanto di profano. Non bisogna perdere di vista che molti turisti, in questo periodo, arrivano spesso in veste di pellegrini. Sono stati, inoltre, stampati 3 mila calendari con la riproduzione di acquarelli dei migliori paesaggi di Palermo, Trapani, Erice, Ragusa, Caltanissetta, Enna, Siracusa, Catania e Messina.

Alla propaganda diretta appartengono anche le 236 inserzioni pubblicitarie sui giornali (quotidiani e settimanali) di 12 nazioni, per il lancio delle nostre manifestazioni e per il richiamo consueto dei turisti italiani e stranieri; i due programmi di propaganda radiofonica attraverso 6 stazioni radio di 9 nazioni. Naturalmente, abbiamo scelto e per la propaganda della stampa e per quella della radio, i paesi che a noi interessano di più: poco in Francia, che è nostra concorrente, molto di più in America e nei paesi del Nord-Europa. Sono stati ripresi alcuni documentari cortometraggi d'interesse turistico.

Nel capitolo 511 è previsto, inoltre, uno

stanziamento di 12 milioni, per spese di partecipazione a fiere, mostre ed altre iniziative, ai fini di propaganda turistica, che pure ha tanto sorpreso l'onorevole Franchina. Se ben ricordo, ancor prima che fosse istituito questo Assessorato, in tutte le fiere, gli enti turistici, sia italiani che stranieri, hanno provveduto, a scopo di propaganda, a costruire propri padiglioni; così come è stato fatto nelle fiere di Milano, Siena, Palermo e Messina.

E' in corso di realizzazione un vasto piano di distribuzione di affissi stradali lungo la rete principale delle strade italiane, mentre già da tempo si è provveduto a fissare cartelli ai valichi delle frontiere. Chi si è recato all'estero ha potuto notare, appena varcata la frontiera, questi affissi che invitano i turisti in Sicilia.

FRANCHINA. Ma questa propaganda non può essere fatta dalla C.I.T. o dall'E.N.I.T. con una spesa molto minore? (*Dissensi dal centro*).

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Adesso gliene darò conto.

CALTABIANO. Dice l'onorevole Franchina che si potrebbe provvedere attraverso la C. I. T..

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. La C. I. T. potrebbe provvedervi; ma, dato che non lo fa per nessuno, non vedo perché dovrebbe farlo soltanto per la Sicilia.

CASTORINA. Allora, se ne potrebbe fare addirittura a meno.

NAPOLI. La C. I. T. è una società per azioni; è sovvenzionata, ma è privata.

NICASTRO, relatore di minoranza. Diventa problema politico.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Parleremo anche di questo. Mi sono riferito sommariamente all'attività esercitata per la propaganda diretta; ma vi sono molte altre iniziative, delle quali voglio risparmiare l'elencazione all'Assemblea.

In merito alla sua osservazione, onorevole Franchina, che i 35 milioni stanziati sono troppi, desidero darle qualche dettaglio. Un pieghevole, che è uno dei mezzi più elementari usato per la propaganda da tutti gli enti turistici grandi e piccoli, comunali, provinciali e nazionali, costa circa 70 lire.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Ma è necessario?

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Ora, se calcoliamo di mandare ogni mese 10 pieghevoli ad una agenzia turistica, si ha una spesa di lire 700 per agenzia, che, moltiplicata per 4000, totale degli uffici e delle agenzie turistiche iscritti negli elenchi dell'Assessorato, importa una spesa complessiva mensile di due milioni e ottocento mila lire, più le spese di spedizione, per un totale annuo di oltre 33 milioni e mezzo. Sarebbe esaurito così, con il solo invio ad ogni agenzia di 10 copie mensili di un pieghevole, tutto lo stanziamento previsto nel capitolo sul quale dovrebbero anche gravare il costo delle inserzioni sui giornali, della propaganda radio, cartelli, eccetera.

FRANCHINA. Al capitolo 509 del bilancio è previsto uno stanziamento di sei milioni per spese per la produzione di materiale artistico a carattere di propaganda turistica e per l'organizzazione di concorsi a premi relativi, che sarebbero oltre ai 35 milioni del capitolo 507; costituirebbero, cioè, un doppione.

CALTABIANO. Io ho spedito una circolare che mi è costata 10 mila lire.

CACOPARDO. Ai parroci.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. E' un'altra cosa. Ma, se anche si sommano questi altri sei milioni, si ha la possibilità di spedire 12 pieghevoli mensili, anzichè 10, ad ogni ufficio turistico.

Le darò, onorevole Franchina, qualche altro elemento. La stampa di un cartello propagandistico costa lire 50; aggiungendo lire 30 per l'affissione, si ha un costo totale a cartello di lire 80. Come è noto, per potere avere un minimo di risultati, bisogna affiggere migliaia di questi cartelli. I cartelli stradali costano quattro mila lire a metro quadrato (i prezzi sono controllabili attraverso tutte le gare). Ogni inserzione pubblicitaria sui giornali costa lire 25 mila in Italia e molto di più all'estero (per pochi millimetri).

In merito, poi, allo stanziamento previsto al capitolo 505, per le spese inerenti ai servizi tecnici del turismo e dello spettacolo, che tanta sorpresa le ha fatto, onorevole Franchina, le faccio notare che esso è destinato all'acquisto di eventuali arnesi di lavoro, come, per esempio, una buona macchina fotografica, che costa circa 200 mila lire.

Se poi si volesse fare in proprio la propaganda cinematografica, sappia che una piccola macchina da presa costa un milione e mezzo. Ma tutto questo non ha importanza perché questo non lo abbiamo fatto e non lo possiamo fare.

FRANCHINA. Come spiega, allora, che in campo nazionale, per questa propaganda, al capitolo 199 del bilancio dello Stato si prevede una spesa di soli 50 milioni? Vuol dire che bisogna necessariamente servirsi delle agenzie, perchè altrimenti è un problema che non si può risolvere.

CACOPARDO. Mi pare che le sue idee siano molto vaghe.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Quali agenzie? Delle agenzie ce ne serviamo, in quanto mandiamo loro il nostro materiale con la speranza che lo diffondano. Non c'è nessuna agenzia che faccia il servizio gratuito sia ad altri che a noi.

NICASTRO, relatore di minoranza. In campo nazionale l'E.N.I.T. ha questa funzione..

NAPOLI, relatore di maggioranza. Deve trovare qualcuno che venga a prendere questo materiale da noi.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Nessuno se lo viene a prendere.

FRANCHINA. Il turismo nel resto d'Italia è una branca particolarmente tutelata e tutte le voci sono compendiate in una spesa complessiva di 50 milioni.

NAPOLI, relatore di maggioranza. Il turismo, nel resto d'Italia, ha le ganasce grosse.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Non esageriamo; quello che dice l'onorevole Franchina non è esatto. Riportiamoci, dunque, al nostro bilancio, del quale dobbiamo parlare. L'Ufficio di Presidenza, del quale l'Assessorato è il successore, aveva assegnata una somma di 65 milioni. Aveva le possibilità di cui ho parlato poc'anzi; il che è confermato dall'assenso dell'onorevole D'Antoni e dell'onorevole D'Angelo che erano i due interessati del tempo. Ciò significa che quella assegnazione di mezzi era insufficiente ai bisogni che questi due egregi colleghi hanno già sperimentato per esperienza propria. Aveva, dunque, l'Ufficio di Presidenza una assegnazione di 65 milioni per queste voci.

Nel primo semestre di vita dell'Assessorato è stata riportata la stessa cifra.

Nel primo anno dell'Assessorato, che è quello del quale stiamo parlando, la cifra corrispondente non era di 500 o 600 milioni.

Si può considerare che la cifra corrispondente ammonta a 154 milioni. Brevemente esporrò come questa cifra si ricavi. Dallo stanziamento previsto in parte ordinaria, in favore dell'Assessorato per il turismo e lo spettacolo, ammontante a 296 milioni, sono da detrarre, anzitutto, 60 milioni destinati alle esigenze dello sport e dello spettacolo, e successivamente altri 32 destinati alle spese per il personale del nuovo Assessorato; spese, che non erano comprese nella somma di 65 milioni di cui ho già fatto cenno, poichè, prima che l'Assessorato si costituisse, provvedeva, con propri uffici e con proprio personale la Presidenza della Regione.

Atteniamoci, dunque, ad una semplice operazione aritmetica. Sottraendo, da 296 milioni, 60 milioni da destinare alle esigenze dello sport e dello spettacolo e 32 milioni per le spese relative al nuovo personale, restano 154 milioni che costituiscono, come poc'anzi ho accennato, le disponibilità reali e impiegabili in favore del turismo siciliano.

Ne consegue, dunque, onorevoli colleghi, che l'esame dell'attività svolta fino ad oggi in questo settore deve essere compiuto tenendo presente le cifre che io ho rese note all'Assemblea. Lo scarso personale e le esigue possibilità finanziarie approntate, prima che l'Assessorato venisse costituito, dalla Presidenza della Regione, non hanno consentito di svolgere in questo settore un'azione efficace; si è, quindi, manifestata l'esigenza di costituire un nuovo Assessorato, per il quale l'assegnazione finanziaria è stata portata, da quella effettivamente troppo modesta di 65 milioni di lire, ad una di 154 milioni.

La differenza fra 65 milioni e 154 costituì l'incremento dato alle assegnazioni in favore delle necessità che in questo campo si manifestarono, allorchè si costituì l'Assessorato per il turismo e lo spettacolo, che ha impegnato la propria azione ed i propri mezzi ed ha perseguito i suoi fini in un settore che, pur essendo riconosciuto di particolare importanza, era stato affidato all'attività di un piccolo ufficio, il quale poteva disporre di 65 milioni soltanto.

Io non credo, comunque, che l'assegnazione di 154 milioni, che costituiscono le somme at-

tualmente disponibili da parte dell'Assessorato stesso, siano tali da sbalordire alcuno.

Mi interesserò, adesso, dell'azione svolta dallo Stato nel settore del turismo.

E' stato obiettato: come mai la Regione siciliana destina 600 milioni all'Assessorato per il turismo e lo Stato ne impegna, nello stesso settore, poco meno di 700? Ma, onorevoli colleghi, in realtà sono soltanto 154 milioni di cui l'Assessorato effettivamente dispone, e siamo, quindi, ben lontani dai 700 milioni. Ed inoltre qualcuno ha evidentemente dimenticato che l'Assessorato per il turismo e lo spettacolo, in quanto costituisce un ramo a sé stante dell'Amministrazione regionale, ha distribuito i fondi di cui dispone in un articolatissimo bilancio che, in parte ordinaria, attraverso i capitoli della rubrica ad esso relativa, divide e suddivide in frazioni lo stanziamento e lo indirizza in varie direzioni. Viceversa la grossa somma che lo Stato ha attribuito al turismo non è destinata a costituire un bilancio del nostro tipo. Dal Ministero del tesoro essa affluisce al Commissariato nazionale per il turismo, il quale, non essendo un ministero, non ha un suo libero bilancio e si limita ad assegnare una piccola parte dello stanziamento per le esigenze di funzionamento, e la parte maggiore alla mansione quasi unica che, in pratica, esso esplica: la propaganda. Voglio precisare che in questo campo la Regione impegna 35 milioni e lo Stato 400.

Il divario fra le due cifre è davvero sensibile.

FRANCHINA. L'avverto che, se vuole cogliere una iperbole nel nostro raffronto, non è in questo modo che potrà farlo. Se insiste nel prospettare un paragone entro questi termini, l'iperbole la fa lei.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Citerò la cifra esatta: ... il Commissariato nazionale per il turismo — sono queste le cifre ufficiali — attribuisce all'E.N.I.T. 380 milioni per la propaganda.

NICASTRO, relatore di minoranza. Per quale ragione non dovremmo servirci anche noi dell'E.N.I.T., data la funzione che esso ha in campo nazionale ed all'estero?

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. L'argomento prospettato secondo questa visuale assume un diverso carattere; io mi ero limitato a fare un confronto per le assegnazioni della Regione e quelle dello Stato nel

settore della propaganda. Il rapporto, che deve essere compiuto nei termini ai quali ho accennato, parte da questa conclusione: impiegando 35 milioni per la propaganda, noi spendiamo meno di un decimo di quanto spende lo Stato nello stesso settore.

Ma vi è ancora qualcosa altro che si deve tenere presente, se si vuole giudicare obiettivamente la situazione: è certamente a conoscenza di ciascuno che nelle altre località di Italia di prevalente interesse turistico ben altri fondi, oltre quelli stanziati dallo Stato, affluiscono direttamente, da parte degli enti interessati, ad organi incaricati di svolgere la propaganda. Si può dire, anzi, che questi enti esplicano essi stessi tale attività.

Mi assicurano che il casinò di Venezia suole versare ogni anno, a questo scopo, senza che intervenga l'E.N.I.T. o lo Stato, ben 400 milioni all'Ufficio turistico comunale della città; anche il casinò di San Remo impiega ingenti somme per la sua zona, a fini pubblicitari. In Sicilia, invece, la propaganda turistica deve essere condotta dalla Regione, perchè, in caso contrario, gli albergatori, le agenzie, nè alcun altro, sarebbero in condizioni di effettuarla. Ci troviamo in condizioni di assoluta inferiorità, poichè possiamo disporre di mezzi finanziari infinitamente minori, considerate le debite proporzioni, di quelli di cui si dispone nel resto del territorio nazionale.

FRANCHINA. Qui è l'errore. La Regione deve contribuire, non deve sostituirsi all'impresa privata. Vi dovranno pur essere le iniziative private che voi tanto decantate; una volta tanto, bisogna metterle in luce. Per quale ragione deve essere la Regione ad addossarsi tutta la spesa? Questa può contribuire e, se è necessario, in misura maggiore di quanto avviene nel resto della Nazione; ma non si deve sostituire interamente all'iniziativa privata.

DANTE. Incomincia l'onorevole Franchina, che possiede i milioni, a metterne a disposizione una parte. (*Animati commenti a sinistra - Vivaci discussioni nell'Aula - Richiami del Presidente*)

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Considero chiuso questo argomento. Desidero adesso intrattenere brevemente, ma necessariamente, l'Assemblea su quelli che posso considerare i due ostacoli più gravi, che si oppongono allo svolgimento di una piena e completa attività da parte dell'Asses-

sorato. E' stato detto che era necessario ed urgente intervenire con una legge che provvedesse alla riorganizzazione degli enti turistici periferici e li rendesse strumenti efficaci dell'azione che gli organi di governo intendono svolgere in questo settore. L'argomento è stato oggetto di rilievi da parte di quasi tutti i colleghi relatori ed oratori che si sono succeduti alla tribuna nel corso di questa discussione. Si è lamentato che un disegno di legge di tal genere non sia stato fino ad oggi presentato. E' opportuno che l'Assemblea sappia come e perchè io non l'abbia fatto; sebbene avessi già maturato, almeno nella mia mente, già da qualche tempo il progetto stesso, non l'ho presentato a ragion veduta, e voglio aggiungere che forse ancora oggi non lo avrei presentato se non vi fossi stato spinto, forse un po' bruscamente, dalle relazioni di maggioranza e di minoranza. E questo non perchè un provvedimento del genere potrebbe, come è prevedibile, suscitare preoccupazione od allarme per quegli interessi che possano essersi costituiti intorno ad un ordinamento che esiste ormai da parecchi anni, ma perchè, per quanto attiene ai poteri ed alle facoltà legislative, uno soltanto, fra i tre settori che rientrano nella competenza di questo Assessorato, come si diceva poc'anzi, e precisamente quello del turismo, può considerarsi oggi costituzionalmente definito.

FRANCHINA. Lei ha detto che aveva motivo di ritenersi soddisfatto del coordinamento, perchè anche il settore dello spettacolo e quello dello sport erano stati inclusi fra le competenze dell'Assessorato.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Ripeto ancora una volta che questo non è ancora definito e sarebbe stato logico attendere che le norme di attuazione fossero state promulgate, per presentare un progetto di riforma in un settore che dovrebbe comprendere, anche alla periferia, l'attività dello spettacolo e dello sport. Non credo che intraprendere una simile attività di legislazione possa essere utile, anche se non impossibile, ove tali norme non siano definitive ed efficaci. D'altro canto, è ben difficile, in un progetto di legge di tal genere, non tener conto dei due settori ai quali ho testé accennato. Riconosco di avere affermato in sede di Giunta del bilancio, ed ho il piacere di riferirlo qui in Assemblea, quanto l'onorevole Franchina mi ricorda.

Sono pienamente soddisfatto — e stavo per pronunziare parole che potrebbero costituire un peccato di orgoglio — del testo predisposto dalla Commissione paritetica, per le norme di attuazione che riguardano il mio settore. Questa dichiarazione, che io confermo decisamente, fatta da me, deputato indipendentista, ha un valore che deve essere sottolineato. Ma quello è ancora un verbale, sia pure sottoscritto all'unanimità dai componenti.

FRANCHINA. Questa è la situazione di tutti gli assessorati. La Commissione paritetica non ha ultimato il suo lavoro in nessun settore. Se questo dovesse costituire un motivo di remora, nessun assessorato dovrebbe oggi funzionare.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Avrei compreso queste interruzioni in sede di Giunta del bilancio; ma in questa sede non mi sembrano opportune; continuiamo. (*Animati commenti a sinistra*)

FRANCHINA. Per fare piacere a lei, onorevole Starrabba di Giardinelli, non continuerò ad interrompere. (*ilarità*)

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Parlerò adesso di un altro fattore, che è di grande ostacolo ad un nostro intervento legislativo nel campo del turismo: la necessità di attendere l'attribuzione, già in corso, delle provvidenze che dovranno pervenire dal piano E.R.P.

Signori deputati, possiamo intervenire per migliorare la nostra ricettività alberghiera, soltanto con provvedimenti legislativi marginali, con esenzioni fiscali, ad esempio, ovvero con la concessione di premi o contributi od altro, ma non possiamo impegnarci in maniera decisiva nel settore, se non mediante l'impiego di grosse somme.

Queste somme, evidentemente, non dovrebbero venire concesse a fondo perduto, ma potrebbero trovare la possibilità di un efficace impiego, ricorrendo, per esempio, alla formula del credito alberghiero. Io mi guarderò bene, però dal presentare un progetto di legge di tal genere, che, fra l'altro, impegnerebbe in maniera raggardevole la finanza della Regione in questo settore, prima che venga ultimata l'assegnazione dei fondi E.R.P., per il primo esercizio. Come gli onorevoli colleghi sanno, tali fondi, relativi appunto al primo esercizio finanziario E.R.P., saranno distribuiti da una commissione nella

quale l'Assessorato per il turismo della Regione siciliana non è rappresentato e la cui costituzione è stata stabilita con la stessa legge che ha approvato lo stanziamento dei primi 8 miliardi del Fondo-lire dell'E.R.P., da destinare allo sviluppo del turismo nella Nazione. E' inutile che faccia ancora una volta la storia di questa assegnazione; storia, che è ormai a tutti nota. Debbo affermare, però, che sarebbe indubbiamente pericoloso se in questo momento la Regione decidesse di intervenire in questo settore, nella sola forma con la quale un intervento del genere sarebbe consigliabile, quella, cioè, del credito alberghiero. Due pericoli si prospetterebbero: anzitutto, la commissione nazionale, di cui ho fatto cenno, potrebbe tener conto di un intervento del genere ed assegnare il meno possibile ad un settore al quale avrebbe già provveduto la Regione; in secondo luogo, potrebbe verificarsi l'inconveniente che alcuni possano attingere a benefici dalle due fonti, mentre altri resterebbero esclusi da entrambi. E' necessario, a mio avviso, attendere che sia esaurita la fase relativa dell'assegnazione del Fondo-lire dell'E.R.P. per il primo esercizio.

La Regione potrà esaminare l'opportunità di un proprio intervento in questo settore quando gli inconvenienti prospettati non susisteranno più. Abbiamo fondate speranze che si possa preventivamente conoscere quale sarà la quota assegnata alla Sicilia nei tre successivi esercizi del piano E.R.P.. Qualora questo si realizzasse, i pericoli paventati non vi sarebbero più.

NICASTRO, relatore di minoranza. Sono assegnati, in tutta Italia, 20 miliardi. Al Mezzogiorno ed alla Sicilia dovrebbero toccarne 10.

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Naturalmente, alla destinazione dei fondi dovranno provvedere altrettante leggi dello Stato. Mi auguro che il problema che ho esposto possa trovare, in quella sede, la sua soluzione. Se si decidesse in questo senso, stabilendo cioè preventivamente l'assegnazione di una quota alla Sicilia, gli inconvenienti che ho sommariamente esposto cesserebbero. Ad integrazione dell'apporto derivante dal piano E.R.P. la Regione potrà in seguito — se l'Assemblea lo riterrà opportuno — deliberare un concorso finanziario per il credito alberghiero. Non vedo in quale altro modo si possa intervenire per risolvere

definitivamente il problema della ricettività alberghiera nella Sicilia.

Mi avvio alla conclusione. E' necessario che io accenni, sia pure sommariamente, a talune questioni relative all'Anno Santo, poichè esse non sono state considerate nelle relazioni, né esaminate negli interventi degli altri oratori. Sarebbe strano se oggi nulla io dicesse su un avvenimento di raggardevole importanza, le cui dimensioni, però, forse qualcuno ha previsto in misura esagerata. Per varie ragioni, che è inutile illustrare, noi abbiamo fatto quanto era nelle nostre possibilità e già da tempo abbiamo stabilito i necessari contatti con le autorità religiose preposte all'organizzazione del movimento dei pellegrini, che noi consideriamo come turisti. Abbiamo iniziato un'attività di raccolta di notizie, di indirizzi, di dati. Abbiamo predisposto i mezzi per raggiungere in ogni paese di provenienza coloro che potrebbero recarsi in Sicilia. Il nostro invito è rivolto in special modo ai siciliani d'America, che costituiscono per noi elemento di particolare interesse. Dovremo fare in modo che quei siciliani, che tornano in Italia per l'Anno Santo, possano trovare in Sicilia una buona accoglienza. Se considerate, onorevoli colleghi, che fuori dai nostri confini esiste, per così dire, quasi un'altra Sicilia, con una popolazione che si calcola superiore alla nostra, dovete ricavarne che il fenomeno è degno di grande rilievo. Abbiamo costituito un comitato preposto a tutta l'azione che dovrà essere svolta in questo senso. Dovremo adesso dotarlo di mezzi necessari. Ogni lettera, circolare, che questo comitato invia all'estero, costa una grossa somma.

CALTABIANO. Quanto occorre?

DRAGO, Assessore al turismo ed allo spettacolo. Ho calcolato, approssimativamente, che è necessario un finanziamento preventivo di 10 milioni.

Ho il dovere di rispondere ad un altro argomento prospettato dall'onorevole Napoli, il quale ha chiesto, nella relazione di maggioranza, quali intenzioni avesse il Governo, a proposito della situazione determinatasi fra l'I.R.I. e la Società grandi alberghi siciliani. Non disponevo, allorchè l'onorevole Napoli presentò la sua relazione, delle recentissime notizie che posso oggi fornire all'Assemblea. La situazione è la seguente: È noto a molti colleghi che l'85 per cento delle azioni della Società grandi alberghi siciliani era di pro-

prietà dell'I.R.I., mentre il rimanente 15 per cento era variamente suddiviso e frazionato. Da parte di molti ci si è preoccupati di assicurare l'amministrazione di questa importante società, ad enti o persone che rappresentino la Sicilia.

Ci si preoccupava, inoltre, che il denaro relativo agli eventuali acquisti di azioni, affluendo nelle casse dell'I.R.I., uscisse dal circolo finanziario della Regione.

Posso ora assicurare l'Assemblea che, di recente, la situazione è stata felicemente risolta. Metà del pacchetto azionario posseduto dall'I.R.I. è passato al Banco di Sicilia ed entrambe le parti hanno assunto l'impegno di impiegare i capitali ricavati da tale trasferimento nella stessa attrezzatura alberghiera siciliana. Oltre a ciò, si sono realizzati altri due vantaggi: il primo è quello di avere impedito il trapasso, dall'interno verso l'esterno della Regione, di quel capitale che sarà estremamente utile reimpiegare, come si è detto, nell'Isola; il secondo, di avere ricondotto in Sicilia la maggioranza azionaria di questa grande società siciliana, poichè la metà dell'85 per cento, più quell'altro 15 per cento di cui ho detto prima, costituiscono la maggioranza.

Ritengo di avere risposto, rendendo noto qual'è oggi la situazione, all'interrogativo postomi dall'onorevole Napoli. Infine poichè stiamo ora discutendo argomenti prospettati nella relazione di maggioranza, ho il dovere di dichiarare che non posso condividere talune affermazioni in essa contenute, relative al personale preposto all'amministrazione degli enti turistici periferici.

Ho apertamente denunciato gli inconvenienti che un ordinamento, a mio avviso non più rispondente alle attuali esigenze del turismo siciliano, comportava, e ne ho rilevato la portata, man mano che si è svolta l'attività dell'Assessorato. Devo anche riconoscere, però, che quasi tutti coloro che a questi enti sono preposti hanno impiegato molte energie, molto tempo e molta buona volontà per fare quanto era nelle loro umane possibilità. Devo dire, perché questo a me personalmente consta, che proprio costoro hanno reso possibile la realizzazione delle iniziative prese dallo Assessorato, nel corso delle sue attività. Ritengo, quindi, doveroso — e sono molto lieto di farlo — far pervenire ai dirigenti di questi organi il mio ringraziamento personale ed il meritato plauso del Governo regionale per gli sforzi efficacemente compiuti, per l'opera

gratuitamente prestata, per i sacrifici talvolta sostenuti.

Gli inconvenienti registrati non hanno la loro origine nell'attività svolta dall'Assessorato o dagli enti periferici, ma nel congegno dell'ordinamento, cui, fino ad oggi, si è dovuto fare ricorso.

A mio parere, possiamo ritenerci soddisfatti dei risultati raggiunti, sia nel campo della ricettività, sia in quello dell'afflusso dei turisti nella Regione.

Riferisco soltanto i dati relativi al centro turistico di Taormina, che costituisce il termometro della situazione turistica siciliana. I turisti, naturalmente stranieri, sono aumentati da 24 mila dell'anno 1948 a 37 mila negli ultimi 11 mesi del 1949. E' prevedibile che essi avranno raggiunto i 40 mila alla fine dell'anno; in tal caso il loro numero sarebbe quasi raddoppiato dal 1948 al 1949. Ci giungono, inoltre, notizie da tutte quelle parti del mondo, nelle quali noi l'abbiamo diretta, che la nostra propaganda è stata bene accolta. Abbiamo ricevuto centinaia di lettere, nelle quali ci venivano chiesti chiarimenti, notizie, informazioni. Queste lettere provengono da individui ai quali il nostro invito è giunto, o sotto forma radiofonica o mediante le cartoline pubblicitarie o con le altre forme di propaganda diretta, che noi abbiamo largamente impiegato. E' inoltre, a disposizione di ciascuno, una importante documentazione di stampa, che può dimostrare la grande efficienza della propaganda indiretta. In questo modo io definisco quella forma di propaganda ottenuta attraverso le grandi manifestazioni dello spettacolo e dello sport. V'è, nella stampa straniera ed in quella nazionale, lo ripeto, una documentazione veramente imponente dei risultati conseguiti dalla nostra propaganda turistica. Viene generalmente riconosciuto, anche in campo nazionale, che la Sicilia, in questo settore è all'avanguardia, ed i risultati conseguiti hanno costituito elemento di rilievo e di valutazione, per quegli organi che in campo nazionale si occupano di turismo.

Quest'anno sono stati costituiti in Sicilia 21 nuovi uffici turistici; fenomeno, questo, che ha la sua particolare importanza. Essi sono nati dalla passione dei cittadini dei vari luoghi, i quali hanno prodigato e prodigano il loro tempo, il loro denaro, le loro energie, per l'incremento turistico nella Regione. Noi speriamo di potere aiutare nel futuro quest'attività apprezzabilissima che in buona parte

ha originato una ripresa ed un incremento del turismo siciliano.

L'onorevole Cusumano Geloso ha, inoltre, lamentato che si insista negli stessi temi svolti in passato, relativi all'Etna, ad Erice, al lago di Pergusa.

Per quanto riguarda due di questi luoghi, cioè l'Etna ed Erice, è stata svolta, proprio negli ultimi sei mesi, un'attività che porterà alla realizzazione di opere di particolare rilievo. Abbiamo avuto anche la soddisfazione di constatare come, in occasione di un recente congresso interparlamentare sul turismo, tenutosi ad Anversa (congresso, al quale non ha partecipato un nostro rappresentante) sia stato dedicato, nella pubblicazione ufficiale relativa ai lavori, un intero capitolo sulla Sicilia, in cui vengono date notizie e fatti apprezzamenti che ci fanno onore.

Bisognerà, infine, accennare allo spettacolo ed allo sport. Vorrò dire, su questo argomento, poche parole, che ritengo, però, di importanza fondamentale. Abbiamo considerato questi settori delle nostre competenze sotto un duplice aspetto. Il primo attiene alla specifica natura di queste attività, alla funzione che esse esercitano ed al valore che esse hanno nel campo culturale, in quello sociale, in quello fisico, educativo, sanitario, morale. Il secondo aspetto, comune ad entrambe le attività, trascende invece dalla loro specifica natura e sconfinà nel campo del turismo vero e proprio, in quanto talune manifestazioni spettacolari o sportive di alto rilievo costituiscono un richiamo turistico nazionale od internazionale e sono, quindi elemento di attrazione dei turisti verso la Sicilia.

Abbiamo in parte aiutato, purtroppo in misura modesta, sia lo spettacolo che lo sport. La loro funzione non ha certamente un carattere di privilegio per determinate categorie aristocratiche, come qualcuno ha affermato, ma costituisce ormai un'esigenza collettiva così popolarmente sentita da consigliare che anche in Sicilia, come in tutto il resto d'Italia, si intervenga per incrementarne, in senso generale, la divulgazione. Noi ci siamo, fino ad oggi, limitati a stralciare, da queste due categorie di attività, le grandi manifestazioni, alle quali abbiamo attribuito un valore prevalentemente turistico. L'utilità di queste grandi manifestazioni spettacolari o sportive (sulle quali potrei intrattenermi a lungo, ma non ritengo sia il caso di farlo) ed i risultati conseguiti sono ampiamente documentati in quei resoconti pubblicati su gran-

de parte della stampa europea, e non soltanto di quella strettamente tecnica, che indubbiamente ha svolto in nostro favore, sia pure indirettamente, una propaganda di altissimo rilievo, di grande mole e di considerevole valore. E, per dimostrare — se ce ne fosse bisogno — quale grande importanza abbiano i due settori, dello spettacolo e dello sport, basterebbe rilevare che, sotto questo loro aspetto, è stato possibile elaborare le norme di attuazione alle quali ho accennato.

Esse hanno finito con l'attribuire alla competenza della Regione l'intera attività pertinente ai due settori, comprendendola tra le materie previste nei diversi articoli del nostro Statuto e considerando addirittura attratta nell'orbita della lettera *n*) dell'articolo 14, che attiene all'attività turistica, la parte di maggior rilievo che nel campo dello spettacolo e dello sport è stata svolta e sarà svolta in futuro nella Regione. Io vorrei leggere, ma ometto di farlo per ragioni di brevità, l'elenco delle manifestazioni indette e quello dei risultati conseguiti.

Infine, mi si è chiesto quale sia il programma che l'Assessorato intende perseguire. Onorevoli colleghi, è ben difficile seguire in questo settore uno schema predisposto, poichè questo problema — e su tale asserto sono d'accordo, in ultima analisi, anche i relatori — si ricollega alle fondamentali questioni della ricettività e dell'afflusso dei turisti nella Regione. Sono compresi fra questi due termini fondamentali tutti gli altri problemi secondari. Altro non v'è da fare che insistere nella propaganda diretta ed indiretta per incrementare l'afflusso dei turisti, giovanadosi dell'esperienza acquisita in questo settore, scartando quei metodi che si rivelino non conducenti ed insistendo in quelli che hanno dato i risultati migliori, sforzandosi, al tempo stesso, di migliorare la situazione ricettiva. Il riordinamento degli enti turistici costituirà, indubbiamente, un mezzo per incrementare il turismo in Sicilia, poichè verranno attribuite a questi organi funzioni atte a perseguire questo scopo.

E' stato chiesto, infine, come l'Assessorato intenda impiegare le somme stanziate nella parte straordinaria, ed a che cosa queste ultime possono servire. A tale rilievo rispondo con assoluta brevità. Lo stanziamento, previsto in parte straordinaria, in favore del turismo siciliano, è garantito, nei confronti dell'Assemblea, dall'articolo 6 della legge sul bilancio; per effetto di questa norma, tali som-

me non sono impiegabili se un provvedimento legislativo, sottoposto all'esame della Commissione competente, non ne dia autorizzazione. V'è, quindi, una garanzia assoluta. Si profila, però, quel pericolo di un eventuale congelamento dei fondi, che è stato messo ampiamente in risalto nella discussione svoltasi nella seduta pomeridiana di ieri, allorchè venne presentato l'emendamento dell'onorevole Bonfiglio per uno storno di 500 milioni a favore dell'agricoltura, per dare incremento alla cooperazione. Purtroppo, è probabile che, nel caso in discussione, questa spiacevole eventualità si ripresenti, poichè, il bilancio in esame si riferisce ad un esercizio finanziario già trascorso per metà. Gli stanziamenti in parte straordinaria avrebbero dovuto servire a finanziare alcuni provvedimenti legislativi che mi auguro possano venire elaborati ed emanati prima che l'attuale anno finanziario abbia termine. Fra questi v'è quello relativo al riordinamento degli enti turistici, che darà origine, ove venga approvato, ad una situazione alla quale bisognerà far fronte e per sopprimere alla quale io mi proponevo di impiegare, se necessario, tutte le somme stanziate nella parte straordinaria del bilancio del turismo. L'esigenza che potrà sorgere dalla applicazione di una legge di tal genere è la seguente: il progetto di riforma per il riordinamento degli enti turistici prevede la soppressione di tutti i contributi per finanziamenti degli enti periferici, e la sostituzione ad essi di un contributo di diversa natura, da distribuirsi su tutta la Regione. E' previsto, altresì, l'afflusso del nuovo contributo in una cassa unica regionale, alla quale si attingerebbe per finanziare gli enti. Ebbene, è chiaro che, inizialmente, si dovrà provvedere a finanziare gli enti prima ancora che nella detta cassa sia affluito un adeguato gettito del nuovo tributo. Tra i bisogni immediati e la successiva disponibilità dei mezzi ci sarà certamente un sensibile sfasamento.

Io pensavo che, utilmente, le somme della parte straordinaria di questo bilancio se non altrimenti impiegate, potessero servire alla saldatura, in questa fase intermedia, del nuovo ordinamento col vecchio; naturalmente, una parte di esse potrebbe servire anche al finanziamento di taluni progetti già all'esame delle commissioni competenti.

Non ritengo di dovere aggiungere altro per quanto si riferisce alla parte straordinaria del bilancio di questo Assessorato.

Ho terminato, onorevoli colleghi. Alla chiusura della discussione, all'atto di consegnare a voi, per così dire, l'azione svolta nel mio settore, desidero illustrarvi brevemente, e vi prego di consentirmelo, un risultato al quale moltissimo io tengo, che non può tradursi in cifre, ma che, pur nondimeno, non è da ritenere inferiore agli altri. Debbo ringraziare la maggioranza della Giunta del bilancio per avere riconosciuto con simpatica espressione, e per averne dato atto all'Assessorato, che nel settore del turismo può constatarsi in Sicilia un notevole risveglio. In realtà, siamo riusciti in breve tempo ad ottenere questo risultato, che io ritengo apprezzabilissimo.

Siamo riusciti a creare nella Regione una coscienza turistica, la coscienza cioè dell'importanza che il turismo ha per noi e la fiducia che possa, nell'avvenire, sempre più svilupparsi.

Per dimostrarlo è sufficiente ricordare le cifre relative alle domande di sovvenzioni E.R.P., avanzate in questo settore. È stato affermato che in Sicilia l'iniziativa privata era fatalmente assopita. Si può constatare, invece, come essa si sia risvegliata in un campo, quale quello del turismo, in cui pareva esistessero condizioni atte soltanto a scoraggiare. Le domande, cui mi riferivo poc'anzi, sono relative ad opere, il cui importo è di 8 miliardi 653 milioni per quanto riguarda la costruzione, la ricostruzione e l'ampliamento di alberghi, e di quasi due miliardi e mezzo per stabilimenti idrotermali ed impianti turistici di vario genere. E, poichè tali dati non sono ancora assolutamente completi, può ritenersi che, complessivamente, l'importo delle domande superi, forse, i 13 miliardi. Questo, onorevoli colleghi, ha la sua importanza. Ometto di leggere tanti altri dati che sarebbero, tuttavia, molto interessanti; ma, intanto, questi che vi ho citato valgano a dimostrare che, a parte la richiesta delle provvidenze per gli alberghi — provvidenze, che dovrebbero provenire dal piano E.R.P. e che trovano la concretazione nella richiesta di un contributo per un miliardo 494 milioni e di un mutuo per 4 miliardi 495 milioni — i capitali privati dovrebbero intervenire per oltre 5 miliardi. Ebbene, se vi sono in Sicilia dei privati disposti oggi ad impiegare, in questo settore e in una situazione apparentemente scoraggiantè, delle somme così ingenti, è chiaro che in investimenti di tal genere si ha oggi fiducia. Ecco il risultato,

onorevoli colleghi, di una proficua attività svolta dal Governo e dall'Assessorato, che hanno preso l'iniziativa di studiare ed impiegare i mezzi atti a suscitare questa fiducia, e dall'Assemblea, che a questo bilancio ha voluto assegnare i fondi necessari.

A questo punto, è mio dovere compiere un onesto riconoscimento, che non vuol essere un plauso, ma una doverosa constatazione. Io sono convinto che tale notevole risultato, di sommo interesse per la Regione, e che si esprime nella fiducia che il capitale manifesta nelle nostre possibilità di sviluppo turistico, sia dovuto anche al notevole contributo fornito dalla nostra stampa siciliana. Ad essa, quindi, che quasi quotidianamente ha tenuto desti l'interesse e l'attenzione del pubblico su questo settore, deve andare il nostro aperto riconoscimento. Essa ha pure fornito direttamente alla stampa italiana ed a quella straniera molti preziosi elementi che noi abbiamo potuto con gioia vedere diffusi in tutto il mondo.

Onorevoli colleghi, in sede di Giunta del bilancio manifestai grande fede nell'avvenire del turismo in Sicilia; questa fede poteva essere considerata allora come un'espressione o una speranza. Oggi, per molti segni da noi raccolti e controllati, a mio parere, si può manifestare una piena e consapevole certezza.

In un futuro più o meno prossimo, altri, da questo banco, potrà riferire all'Assemblea che la situazione, che tutti oggi auspichiamo sia già realizzata.

Allora, alla modesta persona che vi parla ed ai suoi collaboratori di oggi, resterà la gioia di pensare che al conseguimento di quei risultati hanno anch'essi degnamente contribuito, molto, ed onestamente, lavorando. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra - Molte congratulazioni*)

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta successiva.

La seduta è rinviata al pomeriggio, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 13,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo